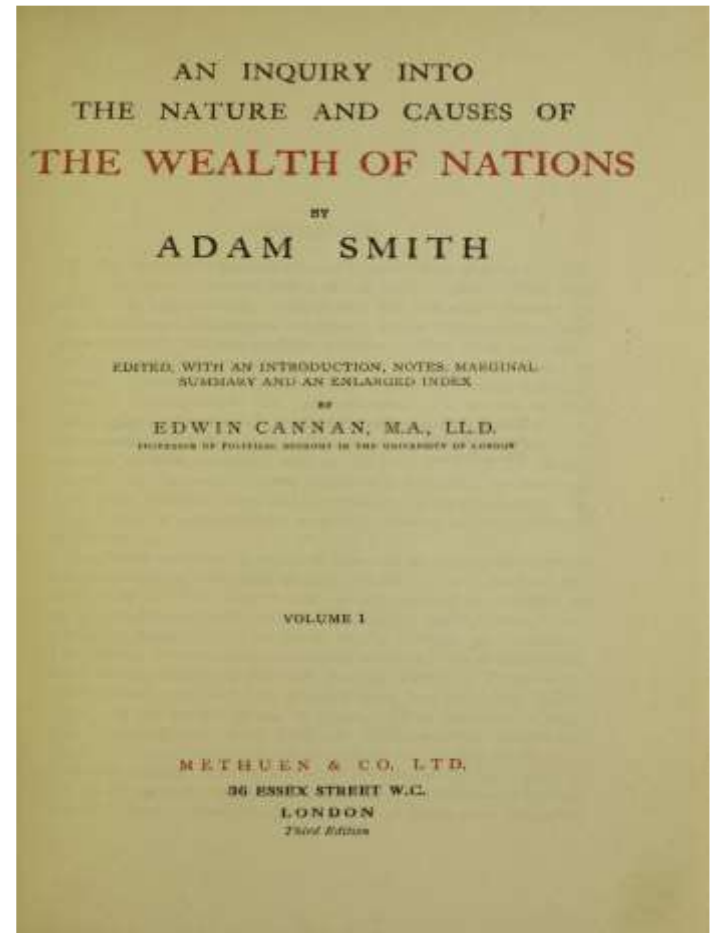


IL RUOLO DEL MERCATO

Secondo **Adam Smith** una mano invisibile (*il mercato*) guiderebbe tutti gli individui, i quali, nel perseguire i propri **interessi individuali**, consentono allo stesso tempo di ottenere il massimo **interesse della collettività** (*La Ricchezza delle Nazioni*, 1776)



IL RUOLO DELLO STATO



Sono gli interessi privati a muovere gli uomini verso la creazione della ricchezza delle nazioni.

Lo Stato può aiutare questo processo, non intervenendo in campo economico, ma assicurando piena libertà ai soggetti imprenditoriali privati, mossi dalla naturale ricerca del proprio interesse e in ciò guidati dalla *“mano invisibile”*.

E' però lo Stato che deve provvedere al bene comune.

LA SPESA PUBBLICA VA DEMONIZZATA?

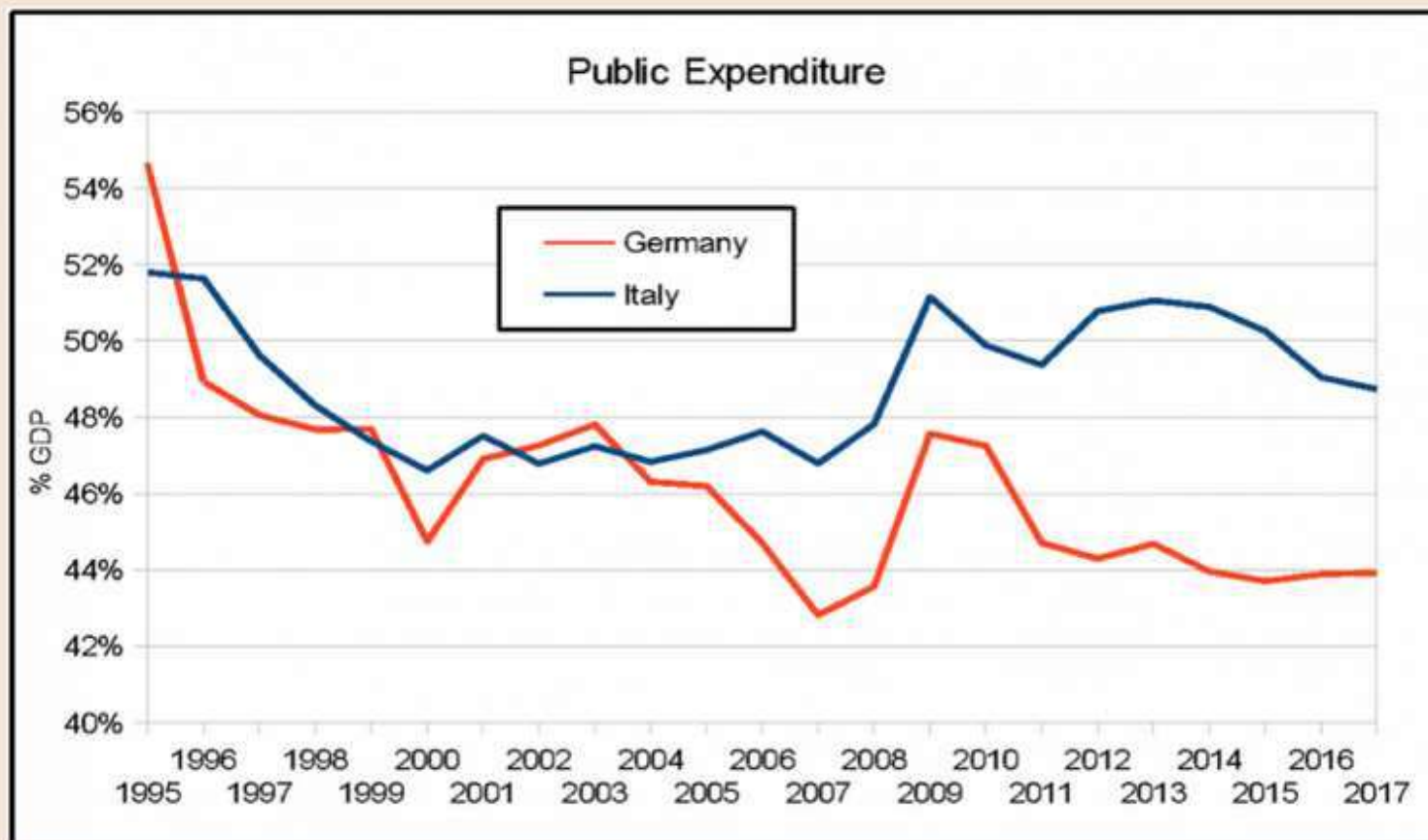
No, perché *“attraverso la spesa pubblica lo Stato può aumentare la domanda (aggregata) di beni e la conseguente ripresa dei consumi porta il sistema verso il pieno impiego e lontano dalla crisi da insufficienza di domanda.” (Keynes)*

No, perché il Settore Pubblico assolve e TRE fondamentali **funzioni**:

- **F. ALLOCATIVA:** *fornitura di beni e servizi pubblici che, per quanto estremamente utili ad una grande società, sono però di natura tale che il profitto non potrebbe mai rimborsarne la spesa a un individuo o a un piccolo numero di individui.*
- **F. DISTRIBUTIVA:** *equità nella distribuzione dei redditi e della ricchezza*
- **F. di STABILIZZAZIONE E SVILUPPO:** *Stabilizzazione del Sistema economico*

La classificazione tradizionale di **Musgrave** (1959) -*The Theory of Public Finance*

LA SPESA PUBBLICA ITALIA VS. GERMANIA



Fonte: [Econopoly](#)/Il Sole 24 Ore -15 Aprile 2019

....E GLI ALTRI PAESI?

In Europa spendono più di noi in rapporto al reddito nazionale lordo solamente **la Francia (56,4%)**, la Finlandia (55,9%), la Danimarca (53,6%), il Belgio (53%), l'Austria (50,3%) e la Svezia (49,7%). L'Italia spende più della **Germania (43,9%)**, della **Spagna (42,2%)**, del **Regno Unito (41,4%)** e dell'Irlanda (27,3%).

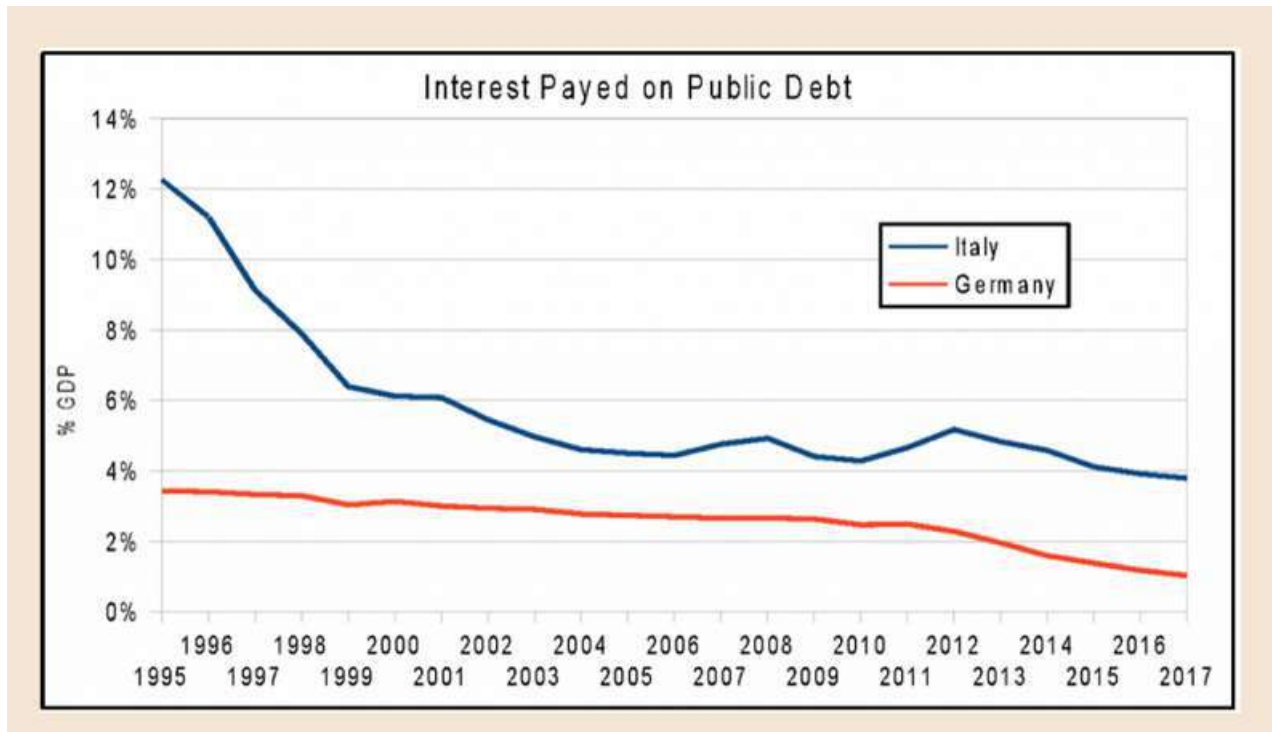
Negli **USA** la spesa pubblica è pari al 38% del PIL.

LA SPESA PUBBLICA IN DETTAGLIO

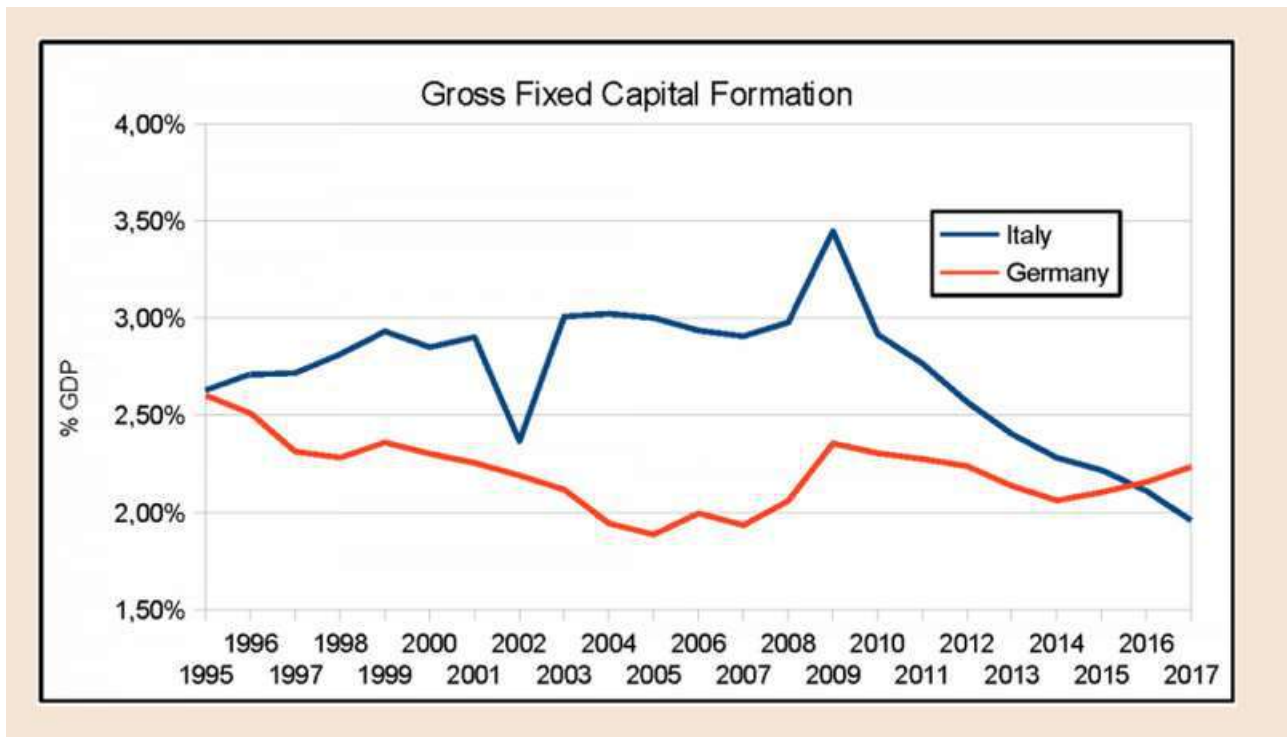
Spesa pubblica in percentuale al Pil suddivisa per funzioni, anno 2016.

	FRANCIA	ITALIA	GERMANIA	SPAGNA	REGNO UNITO	MEDIA 5 PAESI
SPESA PUBBLICA TOTALE	56,4%	49,1%	43,9%	42,2%	41,4%	46,6%
Servizi pubblici generali	6,1%	7,9%	5,8%	6,1%	4,6%	6,1%
Difesa	1,8%	1,3%	1,0%	1,0%	2,0%	1,4%
Ordine pubblico e sicurezza	1,6%	1,9%	1,6%	1,9%	1,8%	1,8%
Affari economici	5,6%	3,9%	3,1%	3,9%	3,0%	3,9%
Protezione dell'ambiente	1,0%	0,9%	0,6%	0,8%	0,7%	0,8%
Abitazioni e servizi collettivi	1,1%	0,7%	0,4%	0,5%	0,7%	0,7%
Sanità	8,1%	6,9%	7,1%	6,0%	7,6%	7,1%
Eventi ricreativi, cultura e religione	1,2%	0,8%	1,0%	1,1%	0,6%	1,0%
Istruzione	5,4%	3,9%	4,2%	4,0%	4,6%	4,4%
Pensioni	13,8%	16,3%	10,1%	11,4%	6,1%	5,4%
Altra spesa sociale	10,6%	4,7%	9,1%	5,4%	9,7%	7,9%

L'INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SUL PIL



L'INCIDENZA DELLA SPESA PER INVESTIMENTI SUL PIL



IL PARADOSSO ITALIANO: *LO STATO POVERO E I CITTADINI RICCHI.*

Il debito pubblico italiano è pari a **2.364 miliardi**, circa 40.000 euro per ogni italiano (neonati e centenari compresi)

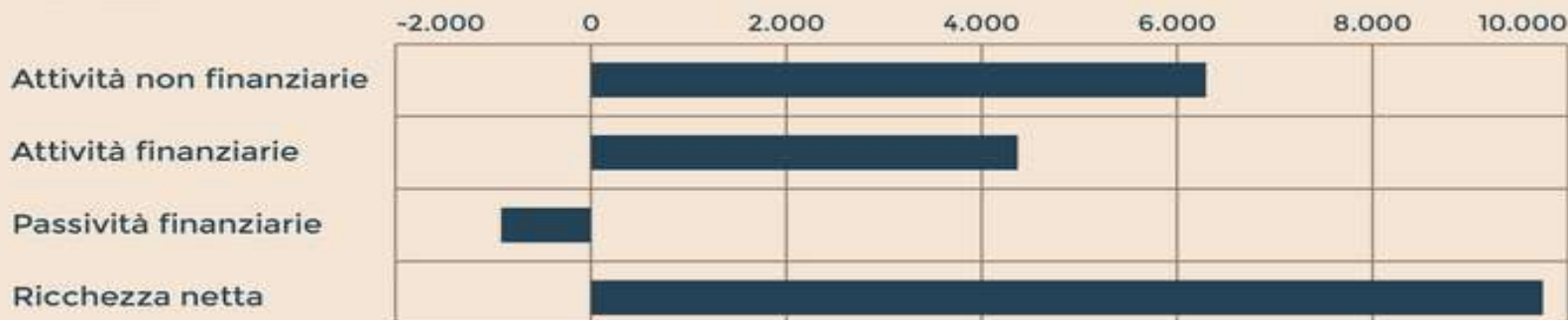
La ricchezza degli italiani è pari a **9.743 miliardi**, circa 162.000 euro per ogni italiano

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE E SOCIETÀ' NON FINANZIARIE

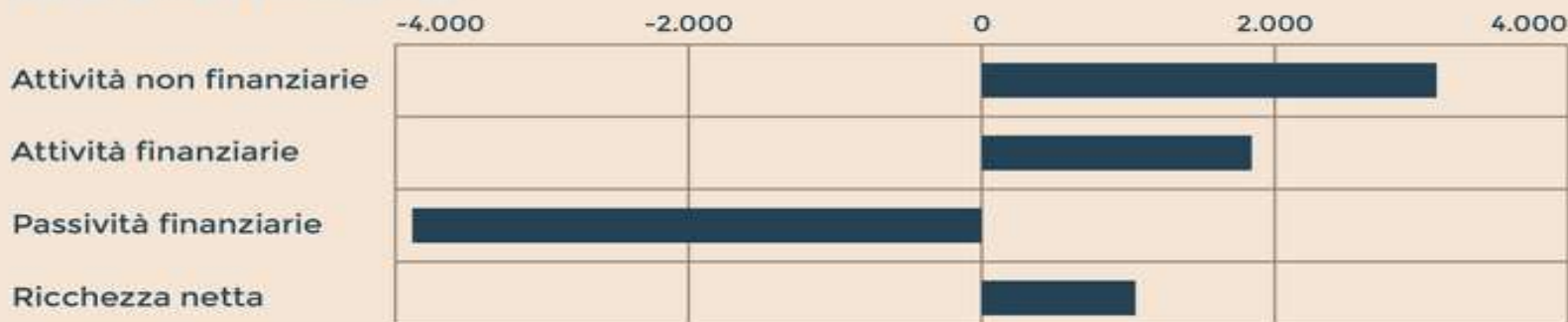
RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE E SOCIETÀ' NON FINANZIARIE*

Miliardi di euro; 2017 (*Le passività finanziarie sono riportate con il segno negativo. Fonte: Istat e Banca d'Italia)

FAMIGLIE



SOCIETÀ' NON FINANZIARIE



....E' SOLO UNA COINCIDENZA?

“Una questione che merita di essere esaminata è quella che riguarda il rapporto tra la ricchezza delle famiglie ed il debito pubblico, debito che indirettamente fa capo ai cittadini.

Esso viene alimentato dallo sbilancio tra le entrate e le spese dello Stato. Un bilancio in paraggio, sia che fosse realizzato con una minore spesa o con più entrate, sottrarrebbe risorse alle famiglie.”

Giovanni D'Alessio, Economista della Banca d'Italia

Ricchezza e disuguaglianza in Italia - 2012

IL RAPPORTO STATO-CITTADINO

LA PERCEZIONE

Giovanni ORSINA è professore di Storia contemporanea e vicedirettore della School of Government all'Università LUISS «Guido Carli» di Roma. È anche editorialista della «Stampa» e ha recentemente pubblicato un libro dal titolo [“La democrazia del narcisismo – Breve storia dell’antipolitica”](#) (Marsilio, 2018). Nell'introduzione Orsina cita un sondaggio pubblicato nel gennaio del 2018 da cui risulta che **«il 54% degli intervistati pensa di essere in credito con l'Italia – di averle dato più di quanto non ne abbia ricevuto -, a fronte del 7% che si sente in debito, e del 35% che ritiene di aver avuto tanto quanto ha dato. Due anni prima, nel 2016, le cifre erano rispettivamente 49, 7 e 43%»**.

IL RAPPORTO STATO CITTADINO LA REALTA'

Il 45% dei contribuenti italiani, che dichiara solo il **4% dell'Irpef** totale, si colloca nelle dichiarazioni al fisco nella classe di reddito fino a 15mila euro.

In quella tra i 15mila e i 50mila euro si posiziona circa il 50% dei contribuenti, che dichiara il 57% dell'Irpef totale.

Il 5,3% dei contribuenti dichiara più di 50.000 euro, **versando il 39,2% dell'Irpef totale.**

IL RAPPORTO STATO CITTADINO

LA REALTA'

Alla voce Irpef per 13 milioni di italiani corrisponde un importo pari a zero. Merito della no tax area (8.100 euro), ma anche delle detrazioni che, appunto, azzerano l'imposta lorda dovuta per 10,5 milioni di contribuenti. A questi si aggiungono 2,4 milioni per i quali il conto dell'Irpef dovuta è stato neutralizzato dall'impatto del bonus 80 euro.

È quanto emerge dai dati sulle dichiarazioni dei redditi 2018 (anno d'imposta 2017) pubblicati dal dipartimento delle Finanze del Mef. Una fotografia da cui emerge che l'imposta netta è pari a 5.140 euro ed è dichiarata da 30,7 milioni di contribuenti, ossia il 75% del totale.

LA “PATRIMONIALE”

Esiste già, anzi ne esistono due: la **IUC (IMU+ TA.SI)** e **l'imposta di successione**.

L'Italia è un “paradiso per la tassa di successione”

- In **Germania** oscilla tra il 7 e il 50%,
- in **Gran Bretagna** si applica una tassazione del 40%,
- In **Francia** l'aliquota varia dal 5 al 60%,
- In **Belgio** l'aliquota che oscilla tra il 30 e l'80%,
- In **Finlandia** tra il 13 e il 32%,
- In **Spagna** tra il 34 e l'86%.

LA “PATRIMONIALE”

In un sistema tributario basato sulla tassazione sul reddito, la patrimoniale costituisce una sorta di doppia imposizione:

Infatti, un'imposizione sui patrimoni ottenuti da redditi dichiarati al fisco determina una doppia tassazione:

- Una prima volta sul reddito;
- Una seconda volta sul patrimonio generato dal reddito di cui al punto precedente.

LA FLAT TAX: LA PROGRESSIVITA' DELLE IMPOSTE OSTACOLA LA CRESCITA

Secondo certe teorie è bene che i soldi rimangano in tasca a chi ne ha molti per avere chi investe e non consuma soltanto. E poiché l'investimento è ritenuto sinonimo di crescita, la conclusione è che la concentrazione fa bene alla collettività.

In un articolo apparso il 5 gennaio 2019 sul 'New York Times', **Paul Krugman** (premio Nobel per l'Economia 2008) ha messo in crisi questa impostazione, dimostrando che negli Stati Uniti il massimo livello di crescita si è avuto negli anni Sessanta del secolo scorso, quando sopra il milione di dollari (valore di oggi) si pagava una tassa del 70%.

LA FLAT TAX: LA PROGRESSIVITA' DELLE IMPOSTE FAVORISCE L'EVASIONE FISCALE

Mettendo a confronto i livelli di pressione fiscale con i livelli di economia sommersa esistenti nei vari Paesi (dati Ocse e Fondo monetario internazionale), **Rocco Artifoni**, dell'associazione per la riduzione del debito pubblico (Ardep) dimostra che non esiste correlazione automatica fra i due fenomeni perché ci sono Paesi con alta pressione e bassa evasione fiscale e al contrario Stati con bassa pressione e alta evasione fiscale. Ad esempio Francia e Svezia, rispettivamente con pressioni fiscali del 46,2% e 44% del Pil hanno entrambi un tasso di economia sommersa attorno all'11%. Viceversa l'Italia, con una pressione del 42,4%, ha un sommerso pari al 22,97% del Pil, in buona compagnia con Messico e Turchia che registrano economie sommerse rispettivamente del 28% e del 27,4% pur avendo pressioni fiscali del 16,2% e del 24,9% del Pil

IL QUOZIENTE FAMILIARE

Strumento di politica fiscale ideato per tenere conto della numerosità del nucleo familiare nella tassazione del reddito.

Sistema di calcolo. Il q. f. opera direttamente sull'aliquota dell'imposta. Si tratta di un sistema mediante il quale l'imposta è determinata in relazione a un coefficiente (appunto il q.) calcolato prendendo in considerazione non soltanto il reddito complessivo della famiglia, ma anche il numero delle persone che la compongono. In pratica si procede al cumulo di tutti i redditi del nucleo familiare e si divide tale somma per il numero dei componenti, eventualmente corretto con un fattore fisso, per tener conto delle economie di scala di cui le famiglie possono godere all'aumentare del numero dei componenti (migliore gestione dei costi fissi quali, per es., il costo dell'abitazione).

L'aliquota propria del reddito così calcolato si applica ai redditi dei componenti del nucleo stesso.

IL QUOZIENTE FAMILIARE: Le famiglie italiane sono le più penalizzate in Europa.

Familiari a carico: coniuge e due figli al 100%	Italia	Francia	Germania	Regno Unito	Svizzera	Spagna
Reddito lordo complessivo	€ 60.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00
Reddito imponibile ai fini fiscali	€ 54.306,00	€ 48.300,00	€ 48.700,00	€ 45.487,54	€ 24.718,51	€ 57.142,00
Reddito netto spendibile	€ 37.508,00	€ 47.214,00	€ 40.074,00	€ 44.642,65	€ 55.188,25	€ 43.066,00

Fonte: Studio Pirola, Pennuto, Zei e Associati

IL FEDERALISMO FISCALE

Si esprime in questo modo l'esigenza che il gettito fiscale proveniente da determinate aree del Paese venga, in tutto o in parte, riattribuito a tali aree. Si tratta di un'esigenza sentita soprattutto nelle zone più ricche e che deve essere contemperata con **una solidarietà nazionale** verso le aree meno sviluppate.

Alla base del federalismo fiscale c'era anche un'idea degli enti locali come le istituzioni più vicine ai cittadini, che avrebbero potuto decidere, attraverso di essi, se avere più tasse e più servizi, oppure meno servizi, ma meno tasse.

IL FEDERALISMO FISCALE: LA SPESA STATALE REGIONALIZZATA

ANNO 2017

Spesa finale per abitante(*) al netto interessi (in euro)

Regioni in ordine decrescente	Valori assoluti (in euro)
Bolzano	10.251
Valle D'Aosta	9.588
Trento	8.284
Sardegna	7.628
Lazio	5.742
Friuli Venezia Giulia	5.065
Molise	4.749
Abruzzo	4.474
Sicilia	4.228
Basilicata	4.200
Liguria	4.153
Calabria	4.130
Campania	3.708
Umbria	3.670
Puglia	3.627
Toscana	3.364
Marche	3.348
Piemonte	3.152
Emilia Romagna	3.070
Veneto	2.946
Lombardia	2.733
Italia (spesa reg.ta)	3.877

Spesa in % del Prodotto interno lordo ()
al netto interessi**

Regioni in ordine decrescente	Valori percentuali
Sardegna	29,49
Valle D'Aosta	27,21
Molise	24,41
Sicilia	24,33
Calabria	24,22
Bolzano	24,22
Trento	22,93
Campania	20,34
Basilicata	20,18
Puglia	20,16
Abruzzo	18,33
Lazio	17,47
Friuli Venezia Giulia	16,36
Umbria	15,08
Liguria	13,03
Marche	12,59
Toscana	11,03
Piemonte	10,39
Veneto	8,89
Emilia Romagna	8,69
Lombardia	7,15
Italia (spesa reg.ta)	13,53

IMPOSTE DIRETTE VS. IMPOSTE INDIRETTE

Le imposte dirette (IRPEF – progressiva - 193.159 + IRES – proporzionale - 42.590), dal punto di vista dell'equità fiscale, sono preferibili a quelle indirette.

Tuttavia, considerato che gli evasori fanno la spesa come gli onesti, le imposte sui consumi (IVA 175.579 e Imposte di fabbricazione sugli oli minerali 27.684) colpiscono anche i primi.

Fonte: RGS. Bilancio semplificato dello Stato

QUALCHE IDEA

- Modificare gli attuali scaglioni IRPEF prevedendo una banda di oscillazione più ampia;
- Prevedere un'aliquota ridotta di qualche punto percentuale per i contribuenti con meno di 30 anni;
- Introdurre il quoziente familiare;
- Procedere alla revisione delle rendite catastali;
- Prevedere una progressività per alcune tasse (ad esempio le tasse scolastiche)
- Introdurre un moderato federalismo fiscale;
- Incrociare i dati reddituali con quelli patrimoniali

UN BUON CRISTIANO ED UN ONESTO CITTADINO

- Lotta agli sprechi nella Pubblica Amministrazione;
- Fornire maggiori informazioni sui costi dei servizi pubblici offerti al cittadino;
- Educare il cittadino-contribuente ad una consapevole cittadinanza attiva.

IL CELEBRE DISCORSO DI KENNEDY.

"Ask not what your Country can do for you; ask what you can do for your Country".

("Non chiederti cosa può fare il tuo Paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese").